



GIACOMO ROSSI

Biografia

Le mutazioni politiche ebbero le loro conseguenze anche nella vita ecclesiastica, e ciò che più impressiona è vedere come ogni signoria pretese e riuscì a inserirsi nella nomina dei vescovi. Giangaleazzo Visconti di Milano, giunto al potere in Verona, si adoperò a tutt'uomo perché fosse vescovo di Verona il suo familiare e amico Iacopo Rossi, precedentemente suo consigliere, della casata comitale di San Secondo di Parma, figlio del marchese Beltramo, che venne nominato vescovo il 21 aprile 1388 e tenne la sede di Verona per circa 18 anni, cioè per tutto il tempo della signoria viscontea a Verona. Questo vescovo fu assai spesso assente, sia perché molto occupato negli interessi dei Visconti, sia perché vedeva come i Veronesi, che rimpiangevano i Della Scala, avessero in odio la dominazione viscontea; perciò anche la sua posizione era vacillante. Erano suoi vicari, in Verona, Bartolomeo di Vicenza, Ambrogio vescovo di Concordia, Benvenuto vescovo di Masina. Il 18 ottobre Jacopo affidò al Visconti tutti i feudi e i diritti che i suoi predecessori avevano concesso alla dinastia scaligera. Da parte sua Gian Galeazzo il 5 settembre 1392 confermò su preghiera di Jacopo immunità ed esenzioni di alcuni beni del vescovo di Verona, come già i Della Scala avevano fatto in precedenza. Cessata fra sussulti bellici nel 1403 la dominazione dei Visconti, era seguita brevemente quella dei Carrara di Padova. I Veronesi preferirono a questi i Veneziani che fecero ingresso solenne dalla porta del Vescovo il 23 giugno 1405. Poiché il consiglio di Venezia diffidava del vescovo Jacopo, questi su richiesta del doge Michele Steno il 2 settembre 1406 fu trasferito dal papa Innocenzo VII alla sede di Luni nella Liguria e di là il 6 marzo 1415 all'arcivescovado di Napoli. Morì nel 1418. I nuovi signori fecero sì che a vescovo di Verona fosse nominato un patrizio veneto.